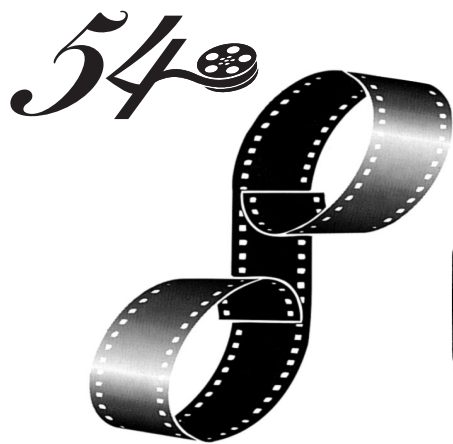




CINEFORUM PINDEMONTE

SCHEDA INFORMATIVA N. 3

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONTE
VERONA - Via Sabotino 2/B
Tel. 045 913591
www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE
VERONA - Via A. Rosmini, 1B
Tel. 045 8005895
www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME
VERONA - Vicolo Cere, 16
Tel. 045 8002050
www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE
VERONA - Via P. Zecchinato, 5
Tel. 045 509911
www.cinemadiamante.it

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2016/2017



FESTIVAL DE CANNES

IO, DANIEL BLAKE

FILM N. 8



FESTIVAL DE CANNES

Regia: Ken Loach
(USA 2016)
Interpreti: Dave Johns,
Hayley Squires, Kate Runner.
Genere: Drammatico.
Durata: 100'.

Film vincitore della Palma d'Oro al 69° Festival di Cannes.

Il regista: Ken Loach (Nuneaton, G.B. 1936), nonostante l'aria tranquilla da bravo signore inglese, è uno dei registi più graffianti del Cinema mondiale. 22 lungometraggi indimenticabili che contengono la sua visione della società contemporanea: il cinema come impegno sociale, il rifiuto di soccombere alla "tentazione" hollywoodiana e narrare sullo schermo storie di uomini, di lavoratori, di quelli in fondo alle gerarchie sociali. I suoi personaggi sono carichi di tensione, di determinazione, di riscatto, pieni di forza d'animo e responsabili in contraddizione rispetto ad una società sempre più cinica e indifferente. Una vena di humor e di brillantezza danno un tocco ancora più personale ai meravigliosi film di questo grande autore. Solo per citare i più recenti: "Jimmy's Hall" (2014), "La parte degli angeli" (2012), "Il mio amico Eric" (2009), "In questo mondo libero" (2007), "Il vento che accarezza l'erba" (Palma d'Oro nel 2006).

Il Daniel Blake del titolo è un falegname di Newcastle non ancora sessantenne. Troppo malconcio per continuare a lavorare. È la diagnosi (spietata ma esatta) del suo medico. Dopo un severo infarto, Daniel non è più in grado

Cinema PINDEMONTE

Martedì 22 novembre 2016 (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 23 novembre (16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 24 novembre (15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 25 novembre (18,00 - 21,15)
Sabato 26 novembre (10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 28 novembre 2016 (16,00 - 18,30 - 21,00)

Cinema FIUME

Martedì 29 novembre 2016 (15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 30 novembre (16,00)
Giovedì 1 dicembre (15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 12 dicembre 2016 (18,30 - 21,00)
Martedì 13 dicembre (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 14 dicembre (15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 15 dicembre (16,30 - 19,00 - 21,30)

I FILM VISTI FINORA

Frantz
di François Ozon (Francia 2016)

Il diritto di uccidere
(*Eye in the sky*)
di Gavin Hood (G.B. 2015)

Torno da mia madre
(*Retour chez ma mère*)
di Eric Lavaine (Francia 2016)

Café Society
di Woody Allen (USA 2016)

Elvis & Nixon
di Liza Johnson (USA 2016)

Lettere da Berlino
(*Alone in Berlin*)
di Vincent Perez
(Francia/Germania 2016)

Neruda
di Pablo Larrain
(Argentina/Cile/Spagna 2016)



di reggere un'occupazione continuativa.

Pazienza (molta pazienza, Daniel era bravissimo come carpentiere, e innamorato del suo lavoro). Chiederà una pensione d'invalidità. Ma l'operatore sanitario gliela nega. Non ha abbastanza punti, spiega (ma che diavolo sono questi punti?). L'unica è arrivare a un'età pensionabile, e arrancare con l'assegno di disoccupazione. Ma anche lì la burocrazia mette i paletti. Se vuoi l'assegno devi dimostrare di star cercando, devi, assurdamente, lavorare (ma come fa ormai Daniel col suo cuore matto?). E intanto deve riempire moduli. Una parola per Blake che non ha mai imparato a usare il computer (qui lo vediamo affannarsi sull'online, e la cosa è di un disperato divertimento). Morale, Daniel si è trovato da un giorno all'altro nel-

la categoria dei nuovi poveri. Il che vuol dire sopravvivere alla giornata, fare la file dove danno un pasto gratis, sottoporsi a umiliazioni che nell'800 toccavano ai reietti degli slums. Ma un giorno Daniel fa l'incontro che gli rischiara la vita. Nella folla dei disperati incontra una ragazza molto giovane. La fiamma del sesso, da tempo sopita (Daniel è vedovo di una donna psicotica) si riaccende. Se la società non vuole più nulla da Daniel, lui può dare qualcosa a questa ragazza maltrattata più di lui dall'esistenza (è una single con due figli che ha perso il lavoro e ha dovuto lasciare Londra). Il messaggio del film è chiaro. La società ti ha tolto la dignità, ma tu puoi riprendertela proteggendo chi la dignità (cioè il lavoro, cioè l'autostima) l'ha smarrita prima di te. Piacerà. E molto. A patto che riu-

sciate a rimontare (noi l'abbiamo fatto) le molte pregiudiziali politiche che Ken Loach, in una carriera più che cinquantennale, ha sempre al centro delle sue opere. Da vecchio comunista (mai pentito) ha sempre sparato, ogni volta che poteva, persino sul Welfare britannico (che quando Ken era giovane era additato a modello in tutto il mondo).

Figuriamoci se non spara oggi, che il Welfare è palesemente inadeguato e non tutela più, come si diceva una volta, il cittadino "dalla culla alla bara". Mettendo in scena un diseredato che alla bara non ci può nemmeno arrivare serenamente, Loach ha indubbiamente buon gioco (di Daniel Blake s'è riempita l'Europa). Ma a questo punto è il caso di dire che il gioco alla sua veneranda età (80 compiuti) Ken lo sa condurre in modo magistrale (me-

ritata, eccome la Palma d'oro a Cannes). È più bravo ora che da giovane. Guida gli attori da maestro, costringe lo spettatore a calarsi nei panni di Blake e della sua ragazza, anche se non ha ancora l'età di Daniel e fortunatamente i suoi problemi.

E nei cento minuti riesce a darci sequenze indimenticabili. Come il colloquio iniziale (qualcuno lo ha definito, volutamente kafkiano; ebbene sì nel tempo degli esodati siamo tornati ai tempi di Kafka).

Ma il top del pathos Ken lo raggiunge (e lo fa raggiungere alla sua attrice, Hayley Squires) nella scena del banco alimentare, quando la ragazza perde ogni remora, e addenta famelica un pacco di fagioli e subito dopo piange a dirotto sulla propria dignità perduta.

Giorgio Carbone

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2016/2017

AMERICAN PASTORAL

FILM N. 9

Regia: Ewan McGregor
(USA 2016)

Interpreti: Ewan McGregor,
Jennifer Connelly,
Dakota Fanning.
Genere: Drammatico.
Durata: 125'

Tratto dal romanzo omonimo vincitore del Premio Pulitzer di Philip Roth.

Il regista: Ewan McGregor (Crieff, G.B. 1971) celebre attore scozzese che ha trovato la strada del successo con la storica collaborazione con Danny Boyle che lo ha battezzato con "Piccoli omicidi tra amici" del 1994 a cui segue "Trainspotting" del 1996 che lancia la sua carriera internazionale. Con "Moulin Rouge" di Lurhmann del 2001 canta, balla perduto d'amore per Nicole Kidman e da lì, un bellissimo percorso. Con "American Pastoral" decide di debuttare alla regia, scegliendo sicuramente la trasposizione più difficile possibile, quella del capolavoro di Roth che racconta un'epoca, un sogno e un risveglio.

Il falso problema è se un film a base letteraria debba essere valutato secondo un criterio di fedeltà al testo. Certo che no, un film vive di vita propria: però quan-

Cinema PINDEMONT

Martedì 29 novembre 2016	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 30 novembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 1 dicembre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 2 dicembre	(18,00 - 21,15)
Sabato 3 dicembre	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 12 dicembre 2016	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 13 dicembre 2016	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 14 dicembre	(16,00)
Giovedì 15 dicembre	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 19 dicembre 2016	(18,30 - 21,00)
Martedì 20 dicembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 21 dicembre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 22 dicembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

do il romanzo ispiratore è un capolavoro, è raro che il cinema sia all'altezza. Nessun dubbio che l'attore Ewan McGregor, qui alla sua prima prova di regia, abbia affrontato con impegno l'impresa di trasporre sullo schermo "American Pastoral" (Einaudi): scritta con equilibrio, girata con professionalità e ben recitata, la pellicola regala persino qualche emozione, ma non riesce a restituire la stratificata complessità della pagina, quale scaturisce dalla magnifica prosa di Philip Roth.

Nella Newark, New Jersey, del dopoguerra, la speranza di futuro dei liceali ebrei della scuola di Weequahic poggia ideal-



mente sulle spalle dell'attraente, biondo studente Seymour Levov (McGregor), detto "Svedese" per l'aspetto wasp e ammiratissimo per i successi sportivi. E Seymour non delude le aspettative: sposatosi a una Miss Bellezza di origine irlandese (Jennifer Connelly), proprietario di un'idilliaca tenuta, affermato imprenditore nel settore guanti, si direbbe un americano nato. Ovvero un perfetto esempio di integrazione, in questo molto diverso da tipici antieroi rothiani che da un lato tentano di inserirsi, dall'altro sono tormentati dal terrore di esiliarsi dalle proprie radici.

Tuttavia la serena normalità dello Svedese crolla quando nel fatidico '68 la figlia sedicenne (Dakota Fanning), affiliata a un gruppo terroristico tipo Weathermen, fa esplodere un ufficio postale, entrando in clandestinità finché l'angosciato padre dopo anni non la scopre annidata nei bassifondi di Newark, mezza barbona e sacerdotessa di non violenza.



Forse la vita non ha senso, forse quanto accaduto sta lì a ricordare che esiste l'inspiegabile. Roth non nasconde la sua rabbia contro le derive di una permissività che ha distrutto un tessuto di valori; e, assumendo l'ottica del personaggio Nathan Zuckerman – lo scrittore che sulla pagina è suo abituale alias – misura la distanza fra l'America come pote-

va essere e l'America che è stata. La sua "Pastorale" è l'affresco feroce ed elegiaco del crollo morale di una società; il film di McEwan ne è la diligente illustrazione.

Alessandra Levantesi Kezich

Così scrive Philip Roth in "Pastorale americana" (1997): "Sto pensando agli anni 60 e alla con-

fusione provocata dalla guerra del Vietnam, a come certe famiglie persero i figli e certe famiglie no, e a come la famiglia di Seymour Levov fu una delle prime: famiglie piene di tolleranza e di buona volontà, una buona volontà amorevole, ben intenzionata, progressista; e furono i figli di queste famiglie a dare di matto...". Un affermato scrittore, il consueto alter ego di Roth Nathan Zuckerman, ritrova le tracce perse da decenni dello Svedese durante la guerra e subito dopo il mito di tutti i ragazzi del quartiere e della comunità ebraica di Newark. La sua inimitabile parabola si è infranta nel 1968, quando la figlia Merry, adolescente dotata, ha abbracciato i movimenti di protesta più radicali, ha messo una bomba che ha ucciso un uomo, ha rotto ogni relazione con la famiglia. McGregor regista ha firmato un onorevole adattamento; Ewan interprete ha incarnato credibilmente l'ingenuità e il tormento dello Svedese.

Paolo D'Agostini

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2016/2017



IN GUERRA PER AMORE



FILM N. 10

Regia: Pierfrancesco Diliberto (Italia 2016)

Interpreti: Pif, Miriam Leone, Andrea Di Stefano.

Genere: Commedia.

Durata: 99'

Il regista: Pierfrancesco Diliberto in arte Pif (Palermo 1971) autore televisivo, conduttore, attore già assistente alla regia di Zeffirelli e Marco Tullio Giordana debutta come regista nel 2013 con "La mafia uccide solo d'estate" lungometraggio che si aggiudica due David di Donatello, un European Film Award e due Nastri D'Argento. Presentato al Festival di Roma 2016 "In guerra per amore" ricalca il tema di impegno civile, sospeso tra comicità e dramma e racconta una pagina di storia sullo sviluppo della mafia in Italia.

Fiaba e politica mescolati in un film satirico, ambientato ancora in Sicilia e ancora centrato sul tema della mafia. Dopo aver raccontato gli anni recenti nel brillantissimo esordio "La mafia uccide solo d'estate", con "In

Cinema PINDEMONT

Martedì 13 dicembre 2016	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 14 dicembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 15 dicembre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 16 dicembre	(18,00 - 21,15)
Sabato 17 dicembre	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 19 dicembre 2016	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 20 dicembre 2016	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 21 dicembre	(16,00)
Giovedì 22 dicembre	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 9 gennaio 2017	(18,30 - 21,00)
Martedì 10 gennaio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 11 gennaio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 12 gennaio	(16,30 - 19,00 - 21,30)



guerra per amore", dall'impianto produttivo molto più ambizioso, Pif indaga su un passato colpevolmente rimosso per denunciare il ruolo svolto dagli Usa nel consolidare, far rinascere e legittimare la mafia. Perché, ricorda il film, dopo lo sbarco in Sicilia l'esercito americano si servì delle organizzazioni mafiose per controllare il territorio, liberando criminali comuni e promuovendo al vertice delle istituzioni locali i boss mafiosi. Naturalmente Pif lo fa alla sua maniera, esasperando le atmosfere da commedia e usando, come una sorta di marchio di fabbrica, le chiavi dell'ironia e della leggerezza. Insomma "In guerra per amore" è un film dove, nonostante le morti inevitabili in una storia bellica, si ride molto, soprattutto sfruttando le incomprensioni e i malintesi linguistici e culturali che emergono dal confronto fra militari americani e picciotti siciliani. Ancor più che nell'esordio, Pif gioca esplicitamente sugli stereotipi e moltiplica le situazioni surreali.



In un'atmosfera che ricorda da una parte *"La vita è bella"* di Benigni, dimostrando come si possano trattare in commedia anche argomenti serissimi, e dall'altra la Sicilia di Tornatore, il racconto ha un andamento rapsodico, con tante piccole storie secondarie. L'impressione è che la sceneggiatura sia troppo fragile rispetto all'importanza e alla materia trattata,

ma nel finale amaro la realtà storica, con tanto di prove tangibili e documentate, irrompe nel racconto e allora tutto appare assai meno bonario. In mancanza di una struttura forte, il rischio di operazioni sul filo del rasoio è quello di cadere nel ridicolo e in effetti la parte americana, più prevedibile e convenzionale, risulta poco convincente ed esasperata. Quan-

to alla trama, c'è da ricordare che se guerra, mafia, politica sono lo sfondo pur importantissimo della vicenda, in primo piano c'è una storia sentimentale, quella di Arturo Giammarresi, giovane siciliano immigrato negli Usa, innamorato corrisposto di Flora, anche lei negli Usa, affidata alla responsabilità di uno zio che, legato alla mafia, vorrebbe obbligare la

ragazza a sposare il figlio di un boss. Per evitare le nozze, Arturo non può che ricorrere al padre di Flora, rimasto in Sicilia. Siamo nel 1943 e, per Arturo, l'unico modo per raggiungere l'isola è arruolarsi. Da qui il titolo del film che ribalta ironicamente un celebre slogan anni '60: fate l'amore, non fate la guerra.

Franco Montini

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2016/2017

GENIUS

FILM N. 11

Regia: Michael Grandage
(USA 2016)

Interpreti: Colin Firth,
Jude Law, Nicole Kidman.

Genere: Drammatico.

Durata: 104'

Il regista: Michael Grandage (Yorkshire, G.B. 1962) regista e produttore britannico, è direttore artistico della Michael Grandage Company. Ha messo in scena drammi e opere liriche prima di iniziare a lavorare al suo primo lungometraggio cinematografico, *"Genius"* che racconta il rapporto tra l'autore Thomas Wolfe e il suo editor Max Perkins, colui che ha scoperto e pubblicato F.S. Fitzgerald. Il film è basato sul libro del biografo A. Scott Berg *"L'Editore dei Geni"*.

Cinema PINDEMONT

Martedì 20 dicembre 2016 (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 21 dicembre (16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 22 dicembre (15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 23 dicembre (10,00 - 18,00 - 21,15)

Sabato 24 dicembre *

Cinema KAPPADUE

Lunedì 9 gennaio 2017 (16,00 - 18,30 - 21,00)

Cinema FIUME

Martedì 10 gennaio 2017 (15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 11 gennaio (16,00)
Giovedì 12 gennaio (15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 16 gennaio 2017 (18,30 - 21,00)
Martedì 17 gennaio (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 18 gennaio (15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 19 gennaio (16,30 - 19,00 - 21,30)

*** La proiezione di Sabato 24 dicembre viene anticipata a venerdì 23 dicembre.**

Scoprire talenti, subirne gli sbalzi d'umore, presentarli al mondo e condividerne i trionfi: è questo, a grandi linee, il compito d'un *editor* letterario di successo, figura chiave benché nascosta di un meccanismo complesso e meno lineare di quanto si pensi. Dentro tale modello si è consumata la carriera di Maxwell Perkins, professionista dell'editoria americana anni '20, noto per aver scoperto autentici geni come Ernest Hemingway, F. Scott Fitzgerald e Thomas Wolfe. *"Genius"* racconta proprio l'intenso rapporto con quest'ultimo, romanziere eccentrico e umorale. Un titolo che manifesta l'ambivalenza filosofica nell'attribuzione della genialità: il *genius* è tanto nell'oggetto dell'osservazione quanto in chi osserva, al punto che l'uno divie-

ne *alter ego* dell'altro. Granda-ge, esordiente al cinema ma con un curriculum di assoluto rispetto in teatro, su quest'impostazione genera un'arena dialettica fra i due geni: il megalomane e bislacco Wolfe, il misurato e razionale Perking. I due diventano complementari, complici viscerali di un'impresa monumentale. Wolfe, infatti, si manifesta con un

plico di migliaia di pagine dattiloscritte da sottoporre a Perkins come ultima chance. Max scopre la genialità fra le righe di quella carta corposa e disordinata e il match fra i due ha inizio: protagonisti sono Colin Firth (Perkins) e Jude Law (Wolfe), entrambi perfetti.

L'elemento femminile, Nicole Kidman nel ruolo di Aline Bern-

stein, funge da punto di vista della storia: uno sguardo mobile, all'inizio totalmente coinvolto come compagna di Wolfe, poi testimone esterna di un'amicizia che è passata alla storia dell'editoria. Un'opera prima senza elementi di eccezionalità rispetto al genere ma con spunti d'interesse per la capacità di mantenere alto il grado di ambiguità, inclusa

la natura del rapporto fra i due. Non banale infine lo sfondo culturale dei *Roaring Twenties* in un'America inquieta e *in fieri* nella sua predominanza mondiale, e nessuno meglio dei grandi scrittori del tempo (da Hemingway a Fitzgerald, appunto) erano in grado di radiografarla.

Anna Maria Pasetti



APPUNTAMENTI

EVENTO CINETECA DI BOLOGNA AL CINEMA FIUME

Lunedì 12 dicembre 2016 • Ore 16,30 e 18,30 (2D) - 20,30 (3D)

IL MAGO DI OZ "The Wizard of Oz"

Regia: Victor Fleming
(USA 1939)

Interpreti: Judy Garland, Frank Morgan,
Ray Bolger.

Genere: Musicale.
Durata: 100'

Restauro della Cineteca di Bologna
Versione 2D e 3D

Le avventure della piccola Doroty e del suo cagnolino Totò in un mondo fantastico in cui sono stati trasportati da un ciclone. In compagnia di tre simpatici amici, il leone, lo spaventapasseri e l'omino di ferro, Doroty sconfiggerà una brutta strega e conoscerà la verità sul misterioso mago di Oz,

prima di scoprire che si è trattato solo di un sogno e che la vera felicità sta nel cortile dietro casa.

Uno dei più bei musical della storia del cinema.

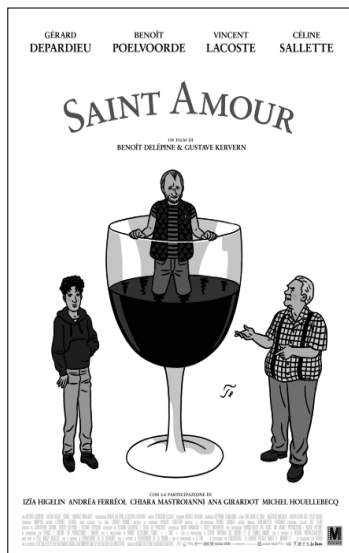
La Garland quindicenne canta la famosa *Over the Rainbow* e diventa la beniamina di tutte le famiglie americane.



I MARTEDÌ D'ESSAI - DICEMBRE

AL CINEMA KAPPADUE

Martedì 6 dicembre 2016 • Ore 17,00 - 19,00 - 21,00



SAINT AMOUR

Regia: Benoît Delépine

(Francia/Belgio 2016)

Interpreti: Benoît Poelvoorde, Gérard Depardieu, Gustave Kernen.

Genere: Commedia.

Durata: 100'

Jean alleva tori robusti e sogna il primo premio al Salone Internazionale dell'Agricoltura, Bruno non ne può più di allevare tori e desidera soltanto una donna e un altro bicchiere di vino.

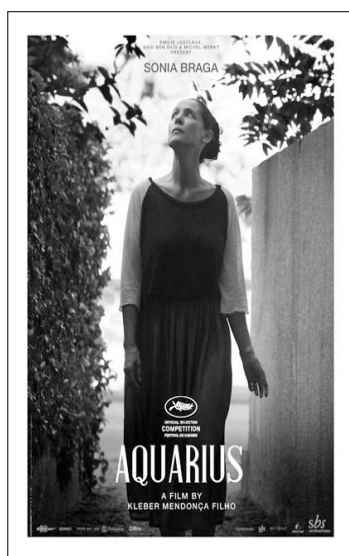
Dentro un taxi e una complicata relazione filiale, Jean e Bruno cercano un dialogo e infilano strade secondarie per ritrovarsi.

Impugnata la mappa dei vini, si spostano lungo le regioni francesi per degustare vino, silenzi e confidenze.

Lanciare due robusti bevitori lungo la *route des vins* con Vincent Lacoste alla guida di un taxi, è il rischio preso e la sfida vinta da Benoît Poelvoorde, "Saint Amour" è la storia di un viaggio, reale e metaforico, di un padre e un figlio.

Road movie che percorre le campagne francesi con ritmo alticcio e spirito picaresco, "Saint Amour" espone nella forma stabile della commedia l'instabilità della vita, dove passi avanti e passi indietro compongono una trama risonante di antifrasi, echi e rime.

Martedì 13 dicembre 2016 • Ore 17,30 - 20,30



AQUARIUS

Regia: Kleber Mendonça Filho

(Brasile 2016)

Interpreti: Sonia Braga, Jeff Rosick, Julia Bernat.

Genere: Drammatico.

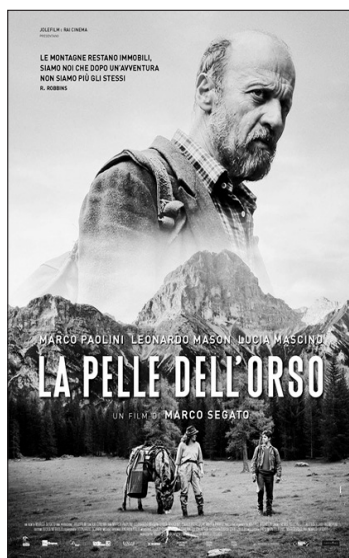
Durata: 140'

Clara è un critico musicale in pensione ed è rimasta l'unica ad abitare il palazzo "Aquarius", costruito negli anni '40 per l'alta borghesia di Recife. Tutti gli altri inquilini hanno ceduto alle offerte di una società immobiliare che ora possiede l'intero stabile, con l'eccezione dell'interno di Clara. Tra lei e Diego, il giovane incaricato del progetto dalla Società, s'innescano un'aperta guerra fredda, che

spinge forzatamente la donna a ripensare al proprio passato così come al futuro che l'aspetta.

Il mercato delle proprietà immobiliari si è comportato in maniera vorace, bestiale, prima della grande recessione. Le case in Brasile cadevano sotto il peso delle ruspe, mentre saliva altrettanto incessantemente il volume della corruzione nel Paese. Mendonça Filho racconta cosa significa avere una storia e non essere disposti a dimenticarla, perché è la propria storia che fa la differenza, la propria unicità. Lo dice con la metafora del disco di vinile e lo mostra attraverso il ritratto di una donna che dire determinata è dire poco, cui dà corpo una straordinaria Sonia Braga.

Martedì 20 dicembre 2016 • Ore 17,00 - 19,00 - 21,00



LA PELLE DELL'ORSO

Regia: Marco Segato

(Italia 2016)

Interpreti: Marco Paolini, Leonardo Mason.

Genere: Drammatico.

Durata: 92'

Anni '50. Domenico ha 14 anni e vive da solo con il padre Pietro da quando la madre è morta in circostanze misteriose. Pietro, uscito di galera, è il bersaglio della piccola comunità montana che lo considera "una bestia".

Quando in paese si ripresenta *el Diàol*, il diavolo, un orso che ha già mietuto vittime in passato, Pietro intuisce la possibilità del suo riscatto: dunque

scommette con il padrone della cava di pietra locale, Crepaz, che ucciderà l'orso.

Se riuscirà nell'impresa guadagnerà una somma enorme per l'epoca e la zona.

Se invece fallirà, regalerà un anno del suo lavoro di spaccapietre a Crepaz.

Anche per Domenico la caccia all'orso è un'occasione: per riavvicinarsi al padre, mettere alla prova la propria abilità con il fucile, e dimostrare che non è un *bocia*, ma un giovane uomo pronto ad affacciarsi alla vita adulta.